

Riscritture d'autore

La creazione letteraria nelle varianti macro-testuali

a cura di
Simone Celani

~~Dopo questo~~
 une pès par les Ronsse.
 Alors une fois elle s'entra d'au nos oiles us
 pas = critique. Les esalo, us zites se ho, pade up au.
~~...~~
 Les pelli che les du.
 per que? → ar pe → osag
 Vostra
 gianni?
 Steadstate!
 Chancel eforay, pro pat
 e fante dar bsbayes
 porer, re a a j'it d'aly
 os radeches, e d'eprechs
 de emegencos:
 During these readings
Stephen's eye over
 moved from the picture
 of the sword ~~that~~ heart
 which lay ~~right~~ above the
 head of the ~~center's~~ head.
 Inqui
~~trans...~~
 Igo, sals
 s'itob d'arab
 de pers, to
 con bus d'arab
 sten: tut.

En unid i la uhe de Non ils riant
 s'itobie non le ceur, ve magnifye
 l'umane s' ~~sept~~ ~~plais~~ de clau noire.
 A l'intenar, a l'iree un d'ouffe
~~...~~
 S'ei p'atre aus et d'auj id nig
 s' par de s'abos dans se pays-ls'.
quize aus et d'auj.
 c'est la t'ouste de fleue.
~~...~~
 "mns persos", et ocumbe e, que s'abos
 son, obs persos. Et s'arabie entre
 tu y go re c'erte de un phibiz mo
 que p'ard la r'eb'it'ed de c'erte

Collana Studi e Ricerche 42

STUDI UMANISTICI
Serie Philologica

Riscritture d'autore

La creazione letteraria nelle varianti
macro-testuali

a cura di
Simone Celani



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2016

Copyright © 2016

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-98533-88-6

DOI 10.13133/978-88-98533-88-6



Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

Distribuita su piattaforma digitale da:

digilab

Centro interdipartimentale di ricerca e servizi
Settore Publishing Digitale

In copertina: Progetto artistico di Roberto Leoni, 2015.

Indice

Per una critica comparata delle macro-varianti	1
<i>Simone Celani</i>	
Riscritture gaddiane: da <i>Eros e la Banda</i> (1944-45) al <i>Bugiardone</i> (1946) a <i>Eros e Priapo</i> (1967)	7
<i>Paola Italia</i>	
Di come un “Canto di guerra” divenne un trattato <i>De Amore</i> : le fasi redazionali dell’ultimo romanzo di Fenoglio	31
<i>Massimiliano Malavasi</i>	
Il paratesto come riscrittura: <i>El mundo alucinante</i> di Reinaldo Arenas Una strategia d’autore dalla trasgressione all’esilio	63
<i>Stefano Tedeschi</i>	
Osservazioni su processi di reimpiego e riscrittura nel corpus joyciano: citazione intratestuale e intratestualità genetica	77
<i>Ilaria Natali</i>	
Le forme del racconto in Marguerite Duras	95
<i>Giorgio Barachini</i>	
Da <i>memória</i> privata a <i>autópsia</i> collettiva: la guerra coloniale in Africa nella (ri)scrittura di João de Melo	115
<i>Francesco Genovesi</i>	
<i>Uma maquina de apagar(?)</i> : sulla riscrittura in José Cardoso Pires	131
<i>Simone Celani</i>	

Per una critica comparata delle macro-varianti

Simone Celani

Esistono opere letterarie che posseggono più di una vita, che vengono, almeno una volta, se non più volte, profondamente riscritte dai loro stessi autori, producendo versioni differenti; tali versioni possono essere lette, alternativamente, come evoluzione di una stessa opera o come opere tra di loro distinte. Il presente volume (come l'occasione che l'ha generato) si basa proprio su casi simili, per i quali si può parlare di 'varianti macro-testuali' o, se si vuole, di 'macro-varianti d'autore', perché intese all'interno di un ambito più ampio che è quello proprio della filologia d'autore.

L'approccio perseguito nei contributi presentati nel volume è, in effetti, prevalentemente filologico, e segue una linea che potremmo chiamare, sulla scorta di Contini e con non troppa fantasia, della 'critica (comparata) delle macro-varianti'; se esiste un legame apparentemente indissolubile tra l'opera e la sua forma, come tra l'opera e il suo contesto, nel momento in cui un autore sente la necessità di rimaneggiare il testo in maniera profonda bisognerà chiamare in causa diversi possibili fattori, legati all'idea nota di 'testo nel tempo', di opera letteraria come oggetto non puntuale bensì dinamico. Il mutamento di visione estetica, la reazione ad un diverso contesto storico o culturale, l'apertura di un nuovo ambito di ricezione, le conseguenze dovute a eventuali traduzioni intersemiotiche, oltre, più in generale, ad una visione della letteratura come arte sempre mobile e perfettibile, tesa ad una scrittura ossimoricamente sempre viva e mutevole, sono tutte motivazioni possibili, atte a spiegare l'ingenerarsi di un processo di riscrittura.

Tale percorso è stato già lucidamente categorizzato da Ignazio Baldelli attraverso l'espressione 'riscrittura totale', in un articolo datato 1974 dedicato a Bassani che ha dato in qualche modo l'abbrivio alla ricerca. Scrive Baldelli:

La riscrittura totale di un'opera [...] propone una serie di problemi teorici e critici di grande rilievo. Di tali problemi ci si è, almeno in parte, sollevati con l'affermazione, apparentemente ovvia, in realtà insufficiente, che le varie redazioni di un'opera sono opere diverse. Un'affermazione del genere mostra la sua inadeguatezza proprio in casi in cui l'opera sia stata in gran parte riscritta, con un intento di rinnovamento linguistico-letterario, mentre l'impianto narrativo, la disposizione delle parti, le motivazioni dei personaggi, i particolari situazionali e descrittivi, rilevanti blocchi linguistico-stilistici, rimangono gli stessi nelle varie redazioni. [...] Una riscrittura del tipo detto pone chiaramente in crisi uno degli assiomi di tante indagini critiche: il rapporto biunivoco fra contenuti significativi e la forma linguistico-stilistica. Ciò specialmente se si tien conto che si possono avere non solo varianti, anche vastissime, che, su una linea costante, progressivamente accentuino il moto parallelo dell'immagine e della struttura linguistico-stilistica, ma anche appunto riscritture totali, rette da mutate convinzioni politico-letterarie¹.

Ma è possibile, dunque, individuare nella 'riscrittura totale' una categoria utile a fini ecdotici e critici? Perché tali considerazioni avrebbero relativamente poco senso, o quanto meno un senso limitato od occasionale, se la riscrittura fosse un processo marginale, limitato, riguardante un piccolo numero di autori e opere. Il sospetto che sta alla base delle pagine che è che sia vero il contrario.

Questo volume prende l'avvio da una ricerca finanziata nel 2011 da Sapienza Università di Roma e intitolata *Sulla riscrittura 'totale': tra creazione letteraria e macro-varianti d'autore*, il cui progetto originario prevedeva una prima analisi comparativa del processo di riscrittura attuato da due autori contemporanei, José Cardoso Pires e Marguerite Duras. In seguito, il primitivo gruppo di lavoro si è andato ampliando,

¹ Ignazio Baldelli, *La riscrittura 'totale' di un'opera. Da "Le storie ferraresi" a "Dentro le mura"*, in «Lettere Italiane» XXVI/2, 1974, pp. 180-197 (p. 180).

fino a comprendere anche specialisti di altre aree, quali l'italianistica, l'anglistica e l'ispanistica. Il 23 maggio 2013, a conclusione della prima fase dei lavori, si è tenuta una giornata di studi cui hanno partecipato Paola Italia, Alessandro Piperno, Ilaria Natali, Francesco Genovesi, Stefano Tedeschi, Massimiliano Malavasi, Giorgio Barachini e il sottoscritto, con interventi rispettivamente dedicati a Carlo Emilio Gadda, Marcel Proust, James Joyce, João de Melo, Reinaldo Arenas, Beppe Fenoglio, Marguerite Duras e José Cardoso Pires. Con l'esclusione dell'intervento su Proust, il presente volume raccoglie i testi rielaborati a partire dai contributi presentati in quella giornata.

Il saggio di apertura, firmato da Paola Italia, si occupa della complessa elaborazione e della storia editoriale del *pamphlet* gaddiano noto come *Eros e Priapo*, realizzato a metà degli anni Quaranta e pubblicato prima parzialmente su rivista a metà dei Cinquanta e poi in volume nel 1967; un processo durato oltre vent'anni che presenta rielaborazioni e cambi di rotta, la cui analisi permette di rileggere l'opera in chiavi completamente inedite e fornire originali lumi sulla scrittura di Gadda.

Massimiliano Malavasi si è concentrato invece sull'ultima opera di Fenoglio, comunemente nota con il titolo di *Una questione privata*, che ha attraversato diverse fasi redazionali, senza mai arrivare ad un testo definitivo. L'analisi delle varie redazioni permette di individuare non solo le varianti inserite mano a mano nel processo di riscrittura, ma anche e soprattutto costanti estremamente significative, che concedono una visione complessivamente unitaria del processo di continua (ri)elaborazione del testo.

Il saggio di Ilaria Natali è dedicato al lungo processo creativo che ha portato alla pubblicazione del primo romanzo di Joyce, *A Portrait of the Artist as a Young Man*; la scrittura è giunta in varie fasi a diversi punti di equilibrio, identificabili con possibili stesure (provvisoriamente) definitive del testo, che però gli eventi o lo spirito critico dell'autore hanno in seguito messo in discussione drasticamente, portando a nuove redazioni profondamente riviste, con tappe che coincidono con la raccolta *Epiphanies*, il racconto *A Portrait of the Artist* e il romanzo *Stephen Hero*. In questo percorso, è possibile individuare alcune costanti, utili a ricostruire la concezione che l'autore aveva del testo letterario, anche in chiave teorica o filosofica.

Il saggio di Stefano Tedeschi illumina un ulteriore aspetto implicato nella ristrutturazione di un'opera letteraria, legato agli elementi paratestuali che accompagnano, nelle diverse edizioni e traduzioni, il romanzo *El mundo alucinante* di Reinaldo Arenas, ricostruendo un lungo e contraddittorio processo editoriale che affianca puntualmente la drammatica vicenda esistenziale dell'autore.

Giorgio Barachini si è occupato del lungo percorso di rielaborazione che riguarda i romanzi di Marguerite Duras *Une barrage contre le pacifique* (1950), *L'Amant* (1984) e *L'Amant de la Chine du Nord* (1991), in un processo che coinvolge volontà di innovazione stilistica, mutamenti ideologici, variazioni del portato autobiografico, ma anche interazioni di tipo intersemiotico, legate alla traduzione della storia per il cinema.

Francesco Genovesi si dedica alle diverse redazioni del romanzo di João de Melo intitolato inizialmente *A memória de ver matar e morrer* (1977) e divenuto in seguito *Autópsia de um mar de ruínas* (1984), in un mutamento di stile, punto di vista e prospettiva complessiva che trasforma la narrazione di un'esperienza individuale in un racconto generazionale, capace di porre in una nuova luce l'intera esperienza coloniale portoghese in Africa.

Il mio saggio, infine, traccia un bilancio complessivo del valore della riscrittura nell'opera di José Cardoso Pires, per poi concentrarsi su esempi concreti tratti dal romanzo *O anjo ancorado* e dal racconto *Week-end*. La rielaborazione profonda dei testi sembra essere un processo estremamente frequente nella scrittura cardosiana, anche se con diverse intensità nel corso del tempo. In particolare alcuni testi appaiono come veri e propri laboratori stilistici, che reagiscono certamente a mutamenti di contesto, ma soprattutto a un istinto di costante perfettibilità del testo che pervade la concezione complessiva che Cardoso Pires ha dell'opera letteraria.

La lettura in sequenza dei sette saggi, pur nella sostanziale varietà dei temi, delle opere e degli autori trattati, permette di individuare alcune costanti che forniscono una prima, possibile casistica del fenomeno della 'riscrittura totale'. Tali costanti possono essere suddivise sostanzialmente in due sottoinsiemi, comunque strettamente legati e interdipendenti: quello relativo alle motivazioni interne e quello legato alle ragioni esterne. Tra le prime, risalta innanzitutto la volontà di generale rinnovamento stilistico e/o contenutistico, che può avere molteplici cause, dalla revisione linguistica complessiva (come nel caso di

Gadda), all'autocensura (ancora Gadda), all'insorgere di una nuova concezione generale dell'opera (elemento particolarmente evidente negli esempi di Joyce e Fenoglio, ma presente o latente in quasi tutti i casi), al mutamento dei rapporti tra autore e io narrante (ad esempio attraverso la rivalutazione dello spazio riservato all'autobiografismo, come nel caso di de Melo). Tra le seconde, sono da rilevare la distanza temporale dalla prima stesura (che vale più o meno in tutti gli esempi), profondi cambiamenti di contesto storico (Gadda, Fenoglio, Cardoso Pires, de Melo), la censura (ancora Cardoso Pires), la reazione a rielaborazioni dell'opera compiute da altri autori (come nel caso del film tratto dal romanzo della Duras), l'uscita di nuove edizioni (sempre Cardoso Pires) o altre problematiche legate alle condizioni dell'avvenuta – o mancata – pubblicazione dell'opera (Joyce, Arenas).

Si tratta, in conclusione, di letture che accentuano la continuità, piuttosto che la discontinuità, tra le diverse fasi di scrittura delle opere, presupposto di una visione del testo come oggetto costantemente in fieri, mobile e mutevole, che forse è molto meno infrequente di quanto si vorrebbe credere. Ciò permette, in definitiva, di confermare la 'riscrittura totale' come chiara categoria critica ed ecdotica, che si dispiega finalmente in maniera limpida davanti agli occhi dei lettori o, quanto meno, davanti agli occhi di coloro che Giorgio Barachini, nel suo saggio, definisce lettori "macrotestuali", capaci di applicare al testo letterario e ai processi di scrittura una nuova forma d'analisi, dinamica e 'pluridimensionale'.

L'auspicio è che tale categoria venga in futuro verificata e confermata attraverso ulteriori casi di studio, contribuendo a illuminare, almeno parzialmente, i complessi e misteriosi percorsi che si nascondono non solo nella genesi, ma anche nel concetto stesso di opera letteraria.

Simone Celani